

**Saluto di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino e vicario generale,
all'avvio del percorso biennale della Scuola di formazione politica POP – II edizione
a cura della Pastorale Sociale e del Lavoro diocesana**

Facoltà Teologica di Torino, 7 ottobre 2023

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Desidero esprimere gratitudine per questo percorso, che viene proposto nuovamente come occasione per metterci a servizio di un modo nuovo di intendere la missione anche della politica. I temi sarebbero veramente infiniti e alcuni verranno già toccati questa mattina: il Magistero della Chiesa da questo punto di vista è molto ricco, quello di Papa Francesco ancora di più e continua a risuonare anche in questo tempo.

Vi riconsegno soltanto alcune sottolineature che prendo dalla sua voce, perché possono essere forse un piccolo segno, un piccolo sentiero che lui ci offre anche in questo percorso. È un discorso tra i tanti che lui ha tenuto, un discorso che nel marzo del 2022 ha tenuto a una fondazione - la fondazione *Gravissimum Educationis*, che aveva curato un congresso internazionale dal titolo «Educare alla democrazia in un mondo frammentato» - nel quale commentava la parabola dei vignaioli omicidi - quella che ascolteremo oltretutto in questa domenica nel percorso delle Letture della Messa - e sottolineava come quella Parola sia l'occasione per mettere «in guardia da una tentazione che è di tutti e di tutti i tempi: la tentazione del possesso. I vignaioli della parabola, accecati dalla brama di impadronirsi della vigna, non esitano a usare la violenza e a uccidere. Questo ci ricorda che quando l'uomo rinnega la propria vocazione di collaboratore dell'opera di Dio e presume di mettersi al suo posto, perde la dignità di figlio e si trasforma in nemico dei suoi fratelli».

E allora l'input che veniva offerto - che riconsegno al nostro cammino - è il senso dell'educare alla democrazia, attraverso tre sottolineature.

- 1) «*Alimentare nei giovani la sete della democrazia*. Si tratta di aiutarli a capire e apprezzare il valore di vivere in un sistema democratico, sempre perfezionabile ma capace di tutelare la partecipazione dei cittadini (cfr *Centesimus annus*, 46), la libertà di scelta, di azione e di espressione. E ad andare sulla strada dell'universalità contro l'uniformità. Il veleno è l'uniformità. E che i giovani imparino la differenza e anche la praticità».
- 2) Seconda sottolineatura: «*Insegnare ai giovani che il bene comune è impastato con l'amore*. Non può essere difeso con la forza militare. Una comunità o una nazione che voglia affermarsi con la forza lo fa a danno di altre comunità o altre nazioni, e diventa fomentatrice di ingiustizie, disuguaglianze e violenze».
- 3) E poi il terzo passaggio: «*Educare i giovani a vivere l'autorità come servizio*. C'è bisogno di formare "persone disponibili a mettersi al servizio della comunità" [...]. Tutti noi siamo chiamati a un servizio di autorità, nella famiglia, nel lavoro, nella vita sociale. Esercitare l'autorità non è facile: è un servizio. Non dimentichiamoci che Dio ci affida certi ruoli non per l'affermazione personale ma perché, con la nostra opera, cresca tutta la comunità. [...] L'autorità è una cosa molto equilibrata, ma è una cosa bellissima che dobbiamo imparare e insegnare ai giovani perché imparino a gestirla».

Buon cammino!

[trascrizione a cura di LR]